

1.3.64

Condivido anzitutto l'intervento di Franco M. che ha dato inizio alla discussione, sia nel contenuto che nel tono. E lo condivido, anche per il tempo, ritenendolo, adesso, quanto mai opportuno a chiarire una situazione di crisi in via di rapida maturazione.

Condivido le critiche - dure - alla segreteria.

Condivido anche l'accenno critico ad una parziale strumentalizzazione del Centro ~~xx~~ e all'influenza che sulla sua azione può avere avuto la latente velleità di dar vita ad un centro di potere con fini parzialmente esterni ^{e estranei} al centro stesso.

Penso che sia necessario, finalmente, chiarire quale delle due anime che hanno, male, convissuto nel centro debba avere la prevalenza. Mi riferisco da un lato all'aspetto della ricerca e della elaborazione teorica, della scientificità (diciamolo in senso materialista dialettico, naturalmente); dall'altro all'~~ax~~ volontà di intervento diretto in qualche modo nelle situazioni sia nell'area considerata, sia in Italia.

Quanto all'azione della segreteria debbo dire che, se è certamente vero che la "nebulosità" degli scopi proposti e le frequenti correzioni o richieste di correzione della direzione hanno indubbiamente frenato e sviato detta azione, è però altrettanto vero che essa azione è stata assai meno efficace, ~~addirittura~~ soprattutto nel corso del primo anno di lavoro, di quel che pure avrebbe potuto essere nelle condizioni date.

In particolare il segretario non è stato in grado di svolgere fin dall'inizio e non è in parte in grado di svolgere tuttora, nonostante l'ampliamento ^{di} organico, per deficienze vuoi strutturali e operative, vuoi anche di carattere personale-qualitativo, non è ~~era~~ in grado per nulla ^{di} di svolgere una almeno delle funzioni affidategli nonostante tutto (a mezzo, a un quarto di servizio) e cioè quella

di "ricercatore". Il nostro segretario ha sempre fatto tutt'altro e non ha mai "ricercato" nulla.

Ora, per avventura, mi sembra che il compito di "ricercatore", ^{o di almeno aiuto per la ricerca} per il segretario, per ogni membro del centro, per tutto il centro, sia il più importante e il più, o il solo, caratterizzante ed anche decisamente utile. Il Centro deve essere, per quel che può, un pensatore collettivo o almeno un organizzatore di pensiero, perchè sul terreno che ci occupa qui è la lacuna più grave del movimento socialista mondiale, per il quale le opera di Fanon, ^{o i discorsi di Castro} ad es., hanno avuto e hanno ~~mai~~ sapore di novità e di esplosività proprio perchè si contrappongono a una decisa carenza di indagine, di approfondimento e quindi di proposte e di iniziative, ad una macroscopica "sprovedutezza" di utile bagaglio ideologico.

Dico che è ^a fondamentale questa mancanza di approfondimento "scientifico" (sempre da intendersi nel senso detto) che vanno imputate le lacune operative, le sottovalutazioni, le incertezze, le occasioni perdute, gli sperperi ^{i ritardi} che hanno caratterizzato da anni ^e ancora il movimento socialista. per quel che riguarda il nostro tema.

E' su questo punto che la nostra iniziativa, per modesta quantitativamente e qualitativa che sia, non fosse altro che come richiamo d'attenzione, può essere utile e necessaria, coerente e non provinciale.

Sono ^{per contro} ~~però~~ contrario, se dobbiamo sciogliere e dissolvere finalmente la nebulosa, ad ogni accentuazione attivistica e operativistica della nostra azione. Tale accentuazione da un lato fatalmente ridurrebbe la nostra ricerca a mero giornalismo e collezionismo, e dall'altro ci impegnerebbe in atti latu sensu di soutien - sia pure magari non nego di tipo più penetrante e intellettuale - che però nel fondo non vedo come potrebbe essere diverso e più produttore di quello di un qualsiasi comitato anticolonialista, generale o specializzato, La differenza - ma è un male - potrebbe essere solo nella presenza in noi (o in alcuni di noi) di fini politici

promotore di
volontari

"nazionali" autonomi e diversi da quelli generalmente propri di tali comitati e l'esigenza - latente ma esistente, e Morganti ha ragione e la negativa di S. non mi convince - di porsi in qualche modo come un centro di potere e di influenza particolari.

Indubbiamente più questa seconda che la prima è la strada finora seguita e che, va detto, le proposte di S. tendono a far proseguire di gran carriera.

Ho già esposto le ragioni per cui credo che la scelta sarebbe errata. Inoltre, una azione del genere, per arrivare a un minimo di efficacia, dovrebbe avere una base "materiale" di mezzi e di uomini enormemente più vasta di quel che non sia oggi e non possa comunque mai essere.

Viceversa, per la scelta che ritengo si debba fare, i mezzi a disposizione, anche se dovessero subire decurtazioni in futuro, potrebbero ancora essere sufficiento per un programma minimo utile.

Passando senz'altro alle proposte ritengo che si debba:

- A) accentuare l'impegno di ricerca e di elaborazione ideologica
- B) subordinare a tale scopo e limitare a quanto per tale scopo è utile e indispensabile, i "contatti"; eliminando in ogni caso ogni scivolamento in senso interventistico e agitatorio. Qui certo è un punto critico. Nessuno viene a noi per darci qualcosa, ma solo per chiedere; dovremmo arrivare al punto che ci sia chiesto soprattutto quel che possiamo e vogliamo dare

C) trascurare assolutamente ogni pretesa di collocazione come forza "autonoma" incena v. Kencar
negot. H. G. in
L. M. P.
~~esplicita di attrazione~~ ^{per intervenire nel} movimento italiano operaio; altrimenti rischiamo solo di far fraintendere qualsiasi nostro discorso e renderlo assai più particolare e provinciale di quel che non debba e non possa essere.

D) ristrutturare su tale impostazione i compiti e i modi di lavoro della segreteria e provvedere di conseguenza a un riesame in tale luce della attitudine e della quali
ficazione

qualificazione personale dell'addetto o degli addetti, arrivando, se del caso, all'esonero di chi non ritenesse per sè di poter o voler seguire la via proposta o potesse essere ritenuto inadeguato a sostenere adeguatamente i compiti affidatigli.

Quanto al modo e all'impegno di lavoro, credo che le considerazioni e esortazioni di Dino siano assolutamente pertinenti e le richiamo integralmente.

E) ampliare la base operativa del centro, assolutamente chiamando a collaborare altre persone e gruppi interessati ad una ricerca qualificata, ma aperta.

Questo risultato, finora sempre predicato ma mai ottenuto e forse neppure perseguito con vero impegno, potrà essere facilitato dalla chiarificazione di cui al punto C) in ordine all'abbandono di ogni pretesa di voler costituire un piccolo autonomo gruppo di potere che, magari anche involontariamente, si sia coltivata o fatta apparire all'esterno come plausibile.

F) Accentuazione dell'impegno di lavoro collettivo, con convegni regolari e ~~obbligatori~~ generali bisettimanali (martedì e venerdì): uno per relazione, discussione e elaborazione collettiva, l'altro per le decisioni interne (col che ci si costituirebbe tutti in direttivo), le indicazioni bibliografiche, la schedatura ecc.

G) impostazione del bollettino "tematicamente", come aggiornamento sui fatti avvenuti, sui dati reperiti, sulle cose lette - quindicinalmente - che interessino i temi di ricerca su cui è in corso il lavoro del gruppo.